

# Lotteria pro Kambatta- Hadya

Con solo tremila lire contribuisce a costruire un ACQUEDOTTO A JAJURA, e puoi vincere uno dei 50 bellissimi premi, tra cui:

**UN VIAGGIO IN KAMBATTA PER NATALE**  
**UN TV COLOR**  
**UN VIDEOREGISTRATORE**  
**UN TAPPETO PERSIANO**  
**UN SAHAREE INDIANO**  
**UNA BICICLETTA**  
**DUE BIGLIETTI PER L'AIDA A VERONA**  
**UNA TENDA DA CAMPEGGIO**

Estrazione: 30 giugno 1987.  
Richiedi i biglietti al nostro indirizzo:  
Segretariato Missioni Estere  
Via Villa Clelia 10  
40026 IMOLA BO  
Tel. 0542/40265

## ordine francescano secolare

Strumenti di formazione

# Le Beatitudini

di LILIANA DIONIGI

Uno dei mezzi più efficaci per la nostra formazione spirituale è vivere lo spirito delle Beatitudini, considerandoci come «pellegrini e forestieri» in cammino verso la casa del Padre.

L'art. 11 della Regola sottolinea con forza l'impegno dei francescani secolari «a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio», e ci spinge a rivedere insieme che cosa significa vivere lo spirito delle Beatitudini nel mondo, in cui, come laici, siamo chiamati a seguire Cristo povero e crocifisso, testimoniandolo con le opere.

Rileggendo e meditando i due discorsi della montagna (Mt. 5-7 e Lc. 20 e seg.), balza evidente una constatazione: le Beatitudini non esaltano il prodotto del «legalismo» dei dottori della legge di ieri e di oggi, ma riconducono continuamente all'esigenza di una reale conversione interiore. Non sono principi o precetti che vengono dal di fuori, ma

inviti rivolti al cuore di ciascuno, attraverso il Figlio di un Padre che ci ama e ci vuole tutti felici di una vera felicità. Se il legalismo di certi principi genera infatti angoscia, perché è basato sulla paura di tradire la legge e quindi fa sempre dubitare di se stessi e degli altri, con le Beatitudini Gesù non vuole proporre una via percorribile solo da super-uomini, ma riconosce a tutti la possibilità di realizzarle, e le presenta come qualcosa di naturale, in linea con la vita di tutti i giorni. Gesù non vuole creare nel cuore dell'uomo conflitti che si rivoltino contro l'uomo stesso, facendo della sua vita un inferno; ma vuole farci scoprire quanto siamo amati dall'Abbà e quanto Egli ci ritiene degni di essere amati da

Lui. Egli viene a dirci che possiamo essere capaci di vivere nel mondo quello che le Beatitudini esaltano, che non è riservato soltanto agli asceti, alle claustrali o a persone fuori dell'ordinario, ma è possibile a tutti, proprio perché Dio ci vuole tutti beati e felici.

I due discorsi della montagna non ci presentano tanto un decalogo da rispettare, quanto piuttosto parole venute fuori ad una ad una lungo le giornate e sbocciate qua e là, per essere poi raccolte dagli apostoli che vi hanno sentito dentro un alito di vita nuova. Così, per noi francescani, come per tutti gli uomini del mondo, le Beatitudini non vanno intese come una moneta per acquistarci il Paradiso, ma come un serie di suggerimenti che Gesù ha disseminato generosamente giorno per giorno per le strade che ha percorso, negli incontri che ha fatto con le persone più diverse. Suggerimenti e non imposizioni, esclamazioni gioiose, che rivelano un Dio buono e misericordioso, e non un padrone severo che ci spia per coglierci in fallo, un Dio cioè che ci crede capaci di condividere con Lui la gioia di amare e ci propone di rinascere a una vita nuova.

Le Beatitudini diventano allora una constatazione gioiosa, con la quale Dio proclama che è beato colui che, lasciandosi penetrare dal suo amore, sa farsi povero di sé, del proprio orgoglio, delle